

## **28 novembre 2021. Domenica 1a Avvento COME STARE DENTRO LA NOSTRA STORIA?**

Domenica 28 novembre, prima domenica di Avvento, per noi cristiani inizia un Nuovo Anno in cui ci farà compagnia l'evangelista Luca. «Buon Anno!» dunque, guardando alla nostra storia.

---

## **21 novembre 2021. Festa Pasquale di Cristo-Re QUESTO CROCIFISSO E' IL SIGNORE**

L'ultima Domenica dell'Anno liturgico ha tutte le connotazioni della festa di Pasqua. La festa, di fatto, celebra in sintesi tutto il mistero di Cristo nel tempo. La festa fu istituita da Pio XI nel 1925 per reagire al laicismo: se Cristo è Re, vuol dire che la chiesa è Regina! Ciò è avvenuto sia in epoche di clericalismo e sia in epoca laicista quando la Chiesa rivendicò leadership per il traino di legislazioni a favore delle proprie strutture e per la salvaguardia di valori ritenuti irrinunciabili. E' anche vero che con il franare del regime di cristianità, la società rischia di mettere in causa una giusta concezione della regalità di Cristo relegandola al puro ambito dello spirito e delle sacrestie, ma ciò non giustifica nostalgie bigotte ed integraliste; semmai spinge i cristiani ad inventare nuove forme dolci e convincenti di presenza nella convivenza sociale evitando forme di massoneria o di lobby cattoliche.

---

## **GIOVANI E LAVORO Osservatorio giovani**

Collegati con l'Osservatorio Giovani:

<https://www.rapportogiovani.it/>

## **Giovani e lavoro (in tempo di crisi)**

---

**I dati proposti in questa pagina sono stati estratti dal volume  
“La Condizione Giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2014”.**

---

**Meno del 10% delle donne considera di disporre di occasioni di impiego buone e adeguate contro circa il 15% dei maschi. Per la grande maggioranza le opportunità lavorative sono invece scarse (55%) o limitate (33%). E così una grande maggioranza dei giovani si dichiara disponibile a lavori manuali, quelli che forse un tempo non avrebbero preso in considerazione. E non è importante che siano coerenti con la preparazione posseduta purché siano discretamente pagati. Realismo, flessibilità, adattabilità caratterizzano la generazione dei *millennials* italiani.**

**Oltre l'80% degli intervistati è dunque pronto a svolgere un lavoro di tipo manuale; 3 su 4 vedrebbero bene una attività in cui potere esprimere la propria creatività. E ciò**

indipendentemente dai percorsi formativi. Infatti oltre la metà dei maschi e quasi il 60% delle femmine considera scarse le possibilità che l'Italia "offre a un giovane con la tua preparazione". La classe sociale fa la differenza: il 90% di coloro che appartengono a una fascia bassa pensano che il Paese offra possibilità "scarse" o "limitate" relativamente alla propria preparazione. I giovani di fascia alta hanno un po' più di fiducia: il 20% le ritiene "adeguate".

**Di chi è la colpa di questa situazione?**

La crisi, ma non solo. L'analisi che i giovani compiono offre diversi motivi di riflessione. Per quasi il 30% il problema principale sono i limiti strutturali del mercato che dà poche occasioni, bassa qualità e contratti brevi e precari. In secondo luogo viene la situazione economica complessiva, al terzo posto la "preferenza data ai raccomandati", al quarto la "minore esperienza" (15,4%). Concorrenza degli immigrati e regole troppo rigide si attestano attorno al 5% delle risposte. Solo un intervistato su cento ritiene che i giovani rifiutino alcuni lavori.

Si riscopre quindi il lavoro manuale (pochissimi lo respingono), ma a certe condizioni: remunerazione adeguata, creatività e flessibilità d'orario sono gli aspetti decisivi.

Nella scala dei lavori all'ultimo posto delle preferenze figurano quelli in cui più comunemente le nuove generazioni trovano facili occasioni di impiego, ma evidentemente di bassa qualità. Pochissimi consiglierebbero ad un amico di fare il telefonista di call center (3.5%), l'operatore di fast food (4.2%), o il distributore di volantini (1.6%). Al limite, a parità di stipendio, meglio l'operatore ecologico che lavori di questo tipo (4.6% contro 4.2% donne).

---

Piuttosto che occupazioni manuali di basso livello nel settore dei servizi, spesso legati a condizioni di precarietà e sfruttamento, ci sono il lavoro operaio (6.9%) o quello agricolo (7.7%).

Tra i lavori di profilo medio-basso la preferenza per i maschi va comunque all'impiego in fabbrica come tecnico specializzato (27.1%), mentre per le donne prevale l'attività di commessa/cassiera (31.6%).

In ogni caso il tema della soddisfazione nel lavoro interessa molto i giovani. Per questo il titolo di studio resta comunque un elemento di rilievo -meno di uno su tre tra gli intervistati pensa che non conti- ma per la grande maggioranza degli intervistati ci sono 4 fattori ancora più importanti: l'impegno, le competenze, le capacità relazionali e la disponibilità.

Naturalmente uno degli elementi della qualità del lavoro è il reddito: una remunerazione attorno ai 1500 euro mensili è ritenuta un giusto obiettivo da raggiungere alla soglia dei 35 anni in base alla propria formazione. Solo una limitata minoranza indica 2000 euro o più: in particolare il 26.1% dei maschi e il 17.9% delle donne. Anche tra i laureati la differenza di genere nelle aspettative rimane elevata: meno del 30% delle donne contro il 45% dei maschi pensa che una persona con la propria formazione possa arrivare oltre i 2000 euro.

Flessibilità e adattabilità: la grande maggioranza non considera problematico un lavoro che implichi un cambio frequente di committenti: meno del 10% lo considera un problema molto rilevante e oltre due su tre ritiene poco o per nulla rilevante. Valori di problematicità molto bassi presenta anche l'adattamento ai tempi di lavoro. Impegno festivo e cambio frequente di orari sono ampiamente accettati, un po' meno il lavoro notturno (considerato molto problematico dal 17.4% degli intervistati, e poco o per nulla dal 53.2%). Le frequenti trasferte trovano una forte resistenza solo dal 15.5% degli intervistati (poco o per nulla il 55.6%), e il pendolarismo da quasi il

20% (ma doppia è la quota di chi lo considera poco o per nulla rilevante).

“I risultati ottenuti”, afferma il prof. Alessandro Rosina tra i coordinatori dell’indagine, “contribuiscono a superare una serie di stereotipi sul rapporto tra giovani e mondo del lavoro. Quello che le nuove generazioni disdegnano non è di per sé il lavoro manuale - che può essere stimolante e appagante - ma lo sfruttamento e la mancanza di valorizzazione. Quello che temono sono offerte di impiego che intrappolano in condizione di precarietà, in cui impegno e competenze non vengono riconosciute. Senza un miglioramento qualitativo del contributo dei giovani al sistema produttivo, in qualsiasi settore, difficilmente l’Italia può tornare a crescere e ad essere competitiva”.

## GRAFICI E TABELLE:

---

**“A tuo parere, l’Italia quante possibilità di trovare lavoro offre ad un giovane con la tua preparazione?” [Per genere]**

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
<i>Adeguate</i>	14.8	9.1
<i>Limitate</i>	33.0	32.5
<i>Scarse</i>	52.2	58.4
<i>TOT</i>	100	100

---

**“A tuo parere, l’Italia quante possibilità di trovare lavoro offre ad un giovane con la tua preparazione?” [Per classe sociale di appartenenza]**

	<i>Bassa</i>	<i>Media</i>	<i>Alta</i>
<i>Adeguate</i>	9.3	14	18.7
<i>Limitate</i>	31.5	32.2	40.5
<i>Scarse</i>	59.2	53.8	40.8
<i>TOT</i>	100	100	100

---

**Qual è il motivo principale per cui l’Italia NON offre a giovani molte opportunità di trovare lavoro?**

	<i>%</i>
<i>Mercato offre solo impieghi precari</i>	29.4
<i>Situazione economica</i>	19.1
<i>Minor esperienza dei giovani</i>	15.4

<i>Vengono preferiti i raccomandati</i>	15.9
<i>Mancanza di investimenti</i>	7.9
<i>Concorrenza degli immigrati</i>	5.2
<i>Regole troppo rigide per assunzione</i>	5
<i>Formazione scarsa</i>	1
<i>Giovani non accettano alcuni lavori</i>	1.1
<i>TOT</i>	100

### Quanto saresti disponibile a fare un lavoro manuale se...

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco/per nulla</i>	<i>TOT</i>
<i>...ben pagato</i>	29.2	55.3	15.5	100
<i>...creativo</i>	33.9	44.4	21.7	100
<i>... con orario flessibile</i>	20.5	46.1	33.4	100

### Quale lavoro consiglieresti ad un amico se ricevesse un'offerta tra quelli seguenti (a parità di stipendio)?

<i>Tipo di lavoro</i>	<i>%</i>
<i>Tecnico specializzato fabbrica</i>	24
<i>Cassiere/comMESSO</i>	23.1
<i>Ausiliario traffico</i>	13.8
<i>Lavoratore impresa agricola</i>	7.7
<i>Operaio in fabbrica</i>	6.9
<i>Lavoratore edile</i>	5.4
<i>Meccanico di officina</i>	5.2
<i>Operatore ecologico</i>	4.6
<i>Operatore fast food</i>	4.2
<i>Telefonista di call center</i>	3.5
<i>Distributore volantini</i>	1.6
<i>TOT</i>	100

## Quanto consideri problematici i seguenti aspetti legati dell'attività lavorativa?

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco o per nulla</i>	<i>TOT</i>
<i>Trasferimento all'estero</i>	28.1	29.2	42.7	100
<i>Lavoro che richiede pendolarismo</i>	17.6	38.7	43.7	100
<i>Trasferimento in Italia</i>	18	28.6	53.4	100
<i>Lavoro di notte</i>	17.4	29.4	53.2	100
<i>Frequenti trasferte</i>	15.5	28.9	55.6	100
<i>Cambio frequente orari di lavoro</i>	12.1	33	54.9	100
<i>Lavoro festivo</i>	11.6	28	60.4	100
<i>Cambio frequente di committenti</i>	7.4	20.6	72	100
<i>Cambio frequente di colleghi</i>	7	25.5	67.5	100

## Grado di importanza dei seguenti fattori nel determinare il successo professionale:

	<i>Molto</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco/per niente</i>	
<i>L'impegno</i>	70.4	23.1	6.5	100
<i>Le competenze</i>	64.3	29.8	5.9	100
<i>Le capacità relazionali</i>	60.5	34.9	4.6	100
<i>La disponibilità</i>	60.5	33.8	5.7	100
<i>La rete dei contatti</i>	46.7	42.1	11.2	100
<i>La reputazione</i>	40.6	46.2	13.2	100
<i>Il titolo di studio</i>	27.1	42.7	30.2	100

## Salario per una persona del proprio livello di formazione al trentacinquesimo anno di età:

	<b>Salario che ritengono adeguato</b>		<b>Salario che pensano avranno</b>	
	Uomo	Donna	Uomo	Donna
Fino a 1500	34.2	39.5	45.5	61.0
Tra 1500 e 2000	37.3	38.8	31.3	22.6
2000 e oltre	26.1	17.9	18.8	10.3
Non so	2.4	3.7	4.3	6.0

TOT	100.0	100.0	100.0	100.0
-----	-------	-------	-------	-------

Picture: © Jorge Quinteros on Flickr [CC BY-NC-ND 2.0]

---

## 14 novembre 2021. Domenica 33a CONTEMPORANEI DEL FUTURO.

E' inutile gonfiare i pettorali per far paura al nostro pianeta. Siamo un'inezia nel cosmo, a rischio di apocalisse: «Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa» (Salmo 143, 3-4). I testi biblici di oggi (Daniele 12 1-3; Marco 13, 24-32) abbondano di visioni apocalittiche che solleticano paure e sollecitano sapienze.

---

## 7 novembre 2021. Domenica 32a Vedove tra profeti e sanguisughe.

Questa povera vedova ha gettato più di tutti: «due spiccioli, tutto quanto aveva, tutta intera la sua vita». Lo spicciolo era la più piccola moneta in corso; tre grammi di bronzo. L'offerta equivaleva ad 1/8 della razione giornaliera offerta ai poveri dalla beneficenza pubblica. Aveva due spiccioli: uno lo poteva tenere per sé. Li dona tutti e due. Diventa così l'icona di Gesù che tra poco si consegnerà non trattenendo nulla per sé.

---

## 31 ottobre 2021. Domenica 31a SI FA PRESTO A DIRE AMORE

Scrivava David Maria Turoldo[1]: «L'Amore vero, profondo, il misterioso amore non ha parole. E invece noi parliamo, parliamo. Signore, Ti abbiamo sempre sulle labbra, mentre il Tuo santuario è il cuore dell'uomo. Allora se non amo mi muoia la parola sulla bocca. Chi non ama non predichi da nessun pulpito, da nessuna cattedra. Senza amore non c'è magistero. E Dio rimane senza epifania». Se non amo, queste mie parole moriranno sulla tastiera. C'è chi ha scheletri negli armadi; io temo di trovarne nei miei pulpiti come chi, anche in buona fede, inflaziona il nome di Dio e il suo cognome, l'amore.

---

## Taranto 2021- LE PROPOSTE E IL DECALOGO

Taranto 2021

### LE PROPOSTE

**1 Tassare i mali non i beni.** Riforma della fiscalità ambientale sul modello tedesco, tassando ad esempio le emissioni di CO2

**2 Appalti non a prezzo minimo.** Il criterio del massimo ribasso incentiva lo sfruttamento del lavoro, l'evasione fiscale e la delocalizzazione

**3 Lavoro con bonus sociali e ambientali.** La transizione ecologica deve prevedere anche un sistema di premialità che non riguardi solo i profitti ma anche il taglio di emissioni e di incidenti sul lavoro

**4 Incentivi per meno CO2.** Incentivi ad industrie allevamenti e agricoltura per ridurre la produzione di anidride carbonica

**5 Decarbonizzazione dell'industria.** Incentivi specifici per la transizione energetica per i settori dell'acciaio, della plastica e del cemento

**6 Costo ambientale di produzione.** Introdurre una tassa per chi esporta prodotti in Europa senza rispettare gli standard europei di produzione

**7 Bilancio sociale da estendere.** Introdurre la rendicontazione non finanziaria obbligatoria per le imprese con almeno 250 dipendenti (e non solo per quelle con 500)

**8 Obiettivo generatività.** Gli indicatori di generatività (economica, sociale, demografica, per le generazioni) devono diventare riferimento per la politica

**9 Bond sociali per le comunità.** Emissione di bond sociali di territorio per finanziare attività, opere e progetti che accrescano il fattore competitivo e valorizzino le comunità

**10 Sostenibilità dell'abitare.** Estendere l'approccio positivo del superbonus sull'efficientamento energetico degli immobili (110%) ad altri ambiti come i consumi indiretti, a partire da quello idrico, e il contesto urbanistico in termini di trasporto pubblico

**11 Formazione e lavoro.** Il lavoro deve tornare al centro dei processi formativi attraverso tre strumenti: apprendistato, alternanza e Its (Istituti tecnici superiori)

## IL DECALOGO

### Dieci stili di vita personali e comunitari per lo sviluppo sostenibile

**Luca Mazza** inviato a Taranto (AVVENIRE 24 ottobre 2021)

Sono le singole scelte di consumo sostenibili, le decisioni orientate a un risparmio responsabile e le iniziative di cittadinanza attiva a favorire la diffusione di modelli capaci di coniugare sviluppo e ambiente. Da questa consapevolezza nascono le proposte di stili di vita personali e comunitari lanciate dalla Settimana sociale dei cattolici di Taranto. La sfida di legare lo sviluppo a una sostenibilità socio-ambientale, del resto, è un impegno che riguarda tutti, per cui il contributo di ogni cittadino diventa decisivo. Nello specifico vengono lanciati dieci suggerimenti che vanno dalle iniziative formative ai comportamenti in campo energetico.

**Il primo punto** consiste nell'educare alla sostenibilità integrale la cittadinanza, attraverso programmi straordinari di aggiornamento delle conoscenze e delle sensibilità per fasce di età 35-45 anni con bassa scolarizzazione.

**La seconda richiesta** esplicita riguarda la spinta al consumo e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Come? Per esempio grazie alla creazione di "comunità energetiche" (gruppi di famiglie o reti di imprese che diventano prosumer di energia realizzando i propri impianti di produzione da fonti rinnovabili) che rappresentano un'opportunità nuova ed importante per realizzare contemporaneamente diversi obiettivi positivi.

**La terza "raccomandazione"** è sintetizzabile nello slogan "No plastic", sostituendo la plastica monouso con prodotti creati da materiali riciclabili.

Sulla stessa linea c'è anche **il quarto punto**: valorizzare l'agricoltura km 0 in un'ottica di lotta agli sprechi e agli scarti.

**Il quinto invito** è racchiuso nel titolo "Città fratelli tutti": facendo riferimento all'enciclica di papa Francesco si chiede di operare affinché i centri urbani si prendano cura del prossimo.

Nella lista dei eco-comportamenti da adottare rientra anche l'utilizzo di mezzi di trasporto a minore impatto sulle emissioni climalteranti (**6**), la cura dei territori adoperandosi per la pulizia degli spazi pubblici delle città (**7**); il contrasto alla speculazione e alla finanza che non genera ecologia integrale, privilegiando investimenti in fondi responsabili (**8**).

Gli ultimi due "stili di vita" consigliati sono comunitari e rappresentano un appello a fare squadra: lavorare assieme alle tante reti ed associazioni dei territori che s'impegnano a valorizzare i beni comuni ambientali- sociali-culturali locali (**9**); attivarsi per azioni di advocacy e class action (**10**) contro speculazione e inquinatori.

---

# Taranto 2021 - Manifesto dell'Alleanza proposto dai giovani

## Taranto 2021 - **Manifesto dell'Alleanza proposto dai giovani**

**23 OTTOBRE 2021**

Questo manifesto è l'inizio di un cammino, partito alcuni mesi fa da un gruppo di giovani che hanno deciso di sognare e diventare insieme viandanti verso il pianeta sperato: ciascuno con la ricchezza della sua fede e delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, ma all'unisono. **Siamo tutti parte di un'unica umanità**, ci riscopriamo parte di un'alleanza oltre le barriere, che ci invita ad incontrarci in un "noi" più grande e più forte. Il manifesto dell'Alleanza non è un documento statico, ma **un esperimento politico di comunità** che si costruisce giorno per giorno. L'alleanza è il frutto concreto della "conversione". Il nostro punto di riferimento è l'alleanza del creato di Noè, di Abramo e di Gesù; per questo ci sentiamo aperti a **camminare con tutte le persone di buona volontà**. Alla Settimana Sociale dei cattolici di Taranto abbiamo deciso di proporre un modello di **condivisione**, di **cooperazione** e **discernimento collettivo** che ci permetta insieme di **rigenerare** e condividere i rischi della **transizione**. Il manifesto è un messaggio di speranza che si basa su impegni concreti di alleanze per la transizione ecologica, economica e sociale integrale, speranza e impegni che ci fanno riscoprire fratelli e sorelle. Questo cammino si costituisce di tappe rigenerative, di Agorà digitali, di un Nuovo Vocabolario e di linee guida per alleanze concrete. Si cammina a ritmi diversi, ognuno al proprio passo. Si può essere **aderente**, a livello sia elaborativo / fondativo che concreto, **sostenitore**, accompagnando il processo con supporto tecnico o organizzativo, **custode**, vigilando sul processo e aiutandolo a rimanere vivo. Il cammino continua anche dopo Taranto attraverso quattro "voci", verbi dell'alleanza, che all'unisono mantengono viva la chiamata all'alleanza:

- seminare e dare testimonianza, continuando a lavorare sulle alleanze create
- progetti pilota,
- accompagnare e moltiplicare, promuovendo la nascita di nuove alleanze e svolgendo un ruolo di coordinamento e supporto,
- incontrare, accogliere ed ascoltare, continuando a mantenere viva la rete di giovani,
- annunciare, promuovendo la partecipazione di altri giovani tramite iniziative puntuali nel tempo capaci di coinvolgere ed entusiasmare, dando visibilità al lavoro dell'alleanza.

Come Giovani crediamo sia essenziale partire da sette punti cardine, lievito "impastato" con la realtà e la concretezza di ogni territorio per crescere cento volte tanto.

1. **Far fiorire l'ambiente.** Attraverso l'ambiente possiamo stringere nuove alleanze nei territori tra associazioni, amministrazioni, diocesi, aziende, centri di formazione e parrocchie. Facciamo "squadra" con obiettivi concreti a sostegno di una conversione ecologica integrale per illuminare il futuro. **Riscopriamo la sostenibilità come nuovo orizzonte di fraternità.**
2. **Imparare e contribuire insieme.** Bambine e bambini, ragazze e ragazzi, giovani e adolescenti, sono cittadine e cittadini attivi, impegnati in prima persona nella costruzione del bene comune. Creiamo insieme comunità educanti, capaci di attivare alleanze con il mondo della scuola e la società civile. I giovani siano protagonisti di processi rigenerativi immaginati da loro e con loro. **Costruiamo insieme un vero sistema educante**
3. **L'imprenditoria dinamica e sostenibile.** Favoriamo la proliferazione di iniziative imprenditoriali. Creiamo alleanze tra imprenditrici e imprenditori, riscoprendoci fratelli e sorelle tramite la condivisione di esperienze e desideri. Il sistema imprenditoriale crei una forte sostenibilità economica, sociale e ambientale con i lavoratori, il territorio e la pubblica amministrazione. **Creiamo un nuovo modo di fare impresa**
4. **Tradizione e inclusione nelle Comunità locali** Incrementiamo la partecipazione ai processi di valorizzazione delle comunità locali per il bene comune. Creiamo alleanze tra cittadine e cittadini per generare processi di corresponsabilità. Riscopriamo la diversità come profonda ricchezza da custodire. I cittadini siano i primi alleati della pubblica amministrazione per rigenerare spazi verdi e donare nuova vita agli immobili in disuso. **Puntiamo ad essere *Communitas*, torniamo ad essere dono**

5. **Protagonismo e Coinvolgimento per continuare a viaggiare.** Riconosciamo le competenze di ogni singolo giovane, indipendentemente dalle organizzazioni di appartenenza, per rinsaldare l'alleanza e riconoscerci in un "noi" che cammini insieme verso obiettivi comuni con strumenti condivisi. Manteniamo vivi i canali di ascolto ed i processi partecipativi e lasciamo un'impronta ben visibile nel tragitto percorso dalla società. **Diventiamo "Noi", per "Essere Uno"**
6. **Corresponsabilità condivisa, per non pesare a nessuno.** Creiamo un'alleanza di corresponsabilità tra i giovani e le diocesi, perché queste ultime si riscoprano luoghi di incontro e di accoglienza. Diamo in questo modo concretezza ai progetti e ai processi, con fiducia verso i giovani e il diritto all'errore. **Trasformiamo il nostro stile di vita in testimonianza**
7. **Generare per Vivere.** Ogni firmataria e ogni firmatario sia portatore sano di questo manifesto, organizzi momenti di restituzione e di confronto. Il cammino iniziato continui insieme, facendoci sentire parte attiva di una stessa comunità, portatori del virus della generatività per contagiare con la nostra quotidianità le future generazioni. **Diveniamo simboli di GENERATIVITÀ**

Divertiamoci INSIEME nella condivisione e nella riscoperta di **alleanze**, con la **gioia** di chi spera, la **fiducia** attiva di chi si sente parte di un'alleanza, e l'impegno di chi si sente madre, padre, fratello, sorella, figlia e figlio per le nuove **generazioni** e il proprio **planeta**.

***Che questo documento sia davvero l'inizio e non la meta...e che sia una strada da percorrere tutti***

---

## 24 ottobre 2021. Domenica 30a UNA FEDE DA MARCIAPIEDE

Alla scuola del capitolo 10 di Marco, in queste domeniche, mi sono chiesto se davvero sono discepolo o manichino da esposizione, se siamo credenti o cattolici anagrafici e domenicali, se abbiamo perso per strada l'illuminazione originaria e quel po' di radicalismo che Gesù ha offerto e chiesto nei rapporti familiari, nell'uso dei beni e nei rapporti sociali. O forse hai nostalgia, come me, di tornare ad essere catecumeno perché ti stai chiedendo: ma il mio credere, che è ?

---

## MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO per la 49ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA 49ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI**

*«Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso» [Taranto, 21-24 ottobre 2021]*

*Cari fratelli e sorelle,*

saluto cordialmente tutti voi che partecipate alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, convocata a Taranto. Rivolgo il mio saluto fraterno al Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, all'Arcivescovo Filippo Santoro e ai Vescovi presenti, ai membri del Comitato Scientifico e Organizzatore, ai delegati delle diocesi italiane, ai rappresentanti dei movimenti e delle associazioni, a tutti gli invitati e a quanti seguono l'evento a distanza.

Questo appuntamento ha un sapore speciale. Si avverte il bisogno di incontrarsi e di vedersi in volto, di sorridere e di progettare, di pregare e sognare insieme. Ciò è tanto più necessario nel contesto della crisi generata dal Covid, crisi insieme sanitaria e sociale. Per uscirne è richiesto un di più di coraggio anche ai cattolici italiani. Non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società. Siamo chiamati a essere lievito che fa fermentare la pasta (cfr Mt 13,33).

La pandemia ha scoperchiato l'illusione del nostro tempo di poterci pensare onnipotenti, calpestando i territori che abitiamo e l'ambiente in cui viviamo. Per rialzarci dobbiamo convertirci a Dio e imparare il buon uso dei suoi doni, primo fra tutti il creato. Non manchi il coraggio della conversione ecologica, ma non manchi soprattutto l'ardore della *conversione comunitaria*. Per questo, auspico che la Settimana Sociale rappresenti un'esperienza sinodale, una condivisione piena di

vocazioni e talenti che lo Spirito ha suscitato in Italia. Perché ciò accada, occorre anche ascoltare le sofferenze dei poveri, degli ultimi, dei disperati, delle famiglie stanche di vivere in luoghi inquinati, sfruttati, bruciati, devastati dalla corruzione e dal degrado.

Abbiamo bisogno di speranza. È significativo il titolo scelto per questa Settimana Sociale a Taranto, città simbolo delle speranze e delle contraddizioni del nostro tempo: «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso». C'è un desiderio di vita, una sete di giustizia, un anelito di pienezza che sgorga dalle comunità colpite dalla pandemia. Ascoltiamolo. È in questo senso che vorrei offrirvi alcune riflessioni che possano aiutarvi a camminare con audacia sulla strada della speranza, che possiamo immaginare contrassegnata da tre “cartelli”.



Il primo è l'attenzione agli attraversamenti. Troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione: giovani costretti a lasciare i loro Paesi di origine per emigrare altrove, disoccupati o sfruttati in un infinito precariato; donne che hanno perso il lavoro in periodo di pandemia o sono costrette a scegliere tra maternità e professione; lavoratori lasciati a casa senza opportunità; poveri e migranti non accolti e non integrati; anziani abbandonati alla loro solitudine; famiglie vittime dell'usura, del gioco d'azzardo e della corruzione; imprenditori in difficoltà e soggetti ai soprusi delle mafie; comunità distrutte dai roghi... Ma vi sono anche tante persone ammalate, adulti e bambini, operai costretti a lavori usuranti o immorali, spesso in condizioni di sicurezza precarie. Sono volti e storie che ci interpellano: non possiamo rimanere nell'indifferenza. Questi nostri fratelli e sorelle sono crocifissi che attendono la risurrezione. La fantasia dello Spirito ci aiuti a non lasciare nulla di intentato perché le loro legittime speranze si realizzino.



Un secondo cartello segnala il divieto di sosta. Quando assistiamo a diocesi, parrocchie, comunità, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali stanchi e sfiduciati, talvolta rassegnati di fronte a situazioni complesse, vediamo un Vangelo che tende ad affievolirsi. Al contrario, l'amore di Dio non è mai statico e rinunciatario, «tutto crede, tutto spera» (1 Cor 13,7): ci spinge e ci vieta di fermarci. Ci mette in moto come credenti e discepoli di Gesù in cammino per le strade del mondo, sull'esempio di Colui che è la via (cfr Gv 14,6) e ha percorso le nostre strade. Non sostiamo dunque nelle sacrestie, non formiamo gruppi elitari che si isolano e si chiudono. La speranza è sempre in cammino e passa anche attraverso comunità cristiane figlie della risurrezione che escono, annunciano, condividono, sopportano e lottano per costruire il Regno di Dio. Quanto sarebbe bello che nei territori maggiormente segnati dall'inquinamento e dal degrado i cristiani non si limitino a denunciare, ma assumano la responsabilità di creare reti di riscatto. Come scrivevo nell'Enciclica *Laudato si'*, «non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro. Si tratta di ridefinire il progresso. Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore non può considerarsi progresso» (n. 194). Talvolta prevalgono la paura e il silenzio, che finiscono per favorire l'agire dei lupi del malaffare e dell'interesse individuale. Non abbiamo paura di denunciare e contrastare l'illegalità, ma non abbiamo timore soprattutto di seminare il bene!



Un terzo cartello stradale è l'obbligo di svolta. Lo invocano il grido dei poveri e quello della Terra. «La speranza ci invita a riconoscere che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi» (n. 61). Il Vescovo Tonino Bello, profeta in terra di Puglia, amava ripetere: «Non possiamo limitarci a sperare. Dobbiamo organizzare la speranza!». Ci attende una profonda conversione che tocchi, prima ancora dell'ecologia ambientale, quella umana, l'ecologia del cuore. La svolta verrà solo se sapremo formare le coscienze a non cercare soluzioni facili a tutela di chi è già garantito, ma a proporre processi di cambiamento duraturi, a beneficio delle giovani generazioni. Tale conversione, volta a un'ecologia sociale, può alimentare questo tempo che è stato definito “di transizione ecologica”, dove le scelte da compiere non possono essere solo frutto di nuove scoperte tecnologiche, ma anche di rinnovati modelli sociali. Il cambiamento d'epoca che stiamo attraversando esige un obbligo di svolta. Guardiamo, in questo senso, a tanti segni di speranza, a molte persone che desidero ringraziare perché, spesso nel nascondimento operoso, si stanno impegnando a promuovere un modello economico diverso, più equo e attento alle persone.

Ecco, dunque, il pianeta che speriamo: quello dove la cultura del dialogo e della pace fecondino un giorno nuovo, dove il lavoro conferisca dignità alla persona e custodisca il creato, dove mondi culturalmente distanti convergano, animati dalla comune preoccupazione per il bene comune. Cari fratelli e sorelle, accompagno i vostri lavori con la preghiera e con l'incoraggiamento. Vi benedico, augurandovi di incarnare con passione e concretezza le proposte di questi giorni. Il Signore vi colmi di speranza. E non dimenticatevi, per favore, di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 4 ottobre 2021

Festa di San Francesco d'Assisi

FRANCESCO